Collana

messaggi per l'anima

Laura Valli

# LA PSICOLOGIA DEI TAROCCHI

*Alla scoperta del linguaggio archetipo degli arcani maggiori.*
*Completo delle schede da gioco dei tarocchi psicologici*
*e dei 22 Arcani Maggiori illustrati da Laura Calaon.*

Anima Edizioni

© Anima Edizioni, 2022
© Laura Valli, 2022

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Per i diritti di utilizzo contattare l'editore.

Direzione: Jonathan Falcone
Redazione: Camilla Ripani
Amministrazione: Loredana Brondin
Impaginazione: Emanuele Bellisario
Editing: Angela Falcone
Illustrazioni: Laura Calaon

ANIMA s.r.l.
C.so Magenta, 83 – 20123 Milano
e-mail: redazione@animaedizioni.it
www.animaedizioni.it

I edizione Anima, gennaio 2022

Ristampe:

Tipografia Italgrafica
via Verbano, 146
28100 Novara

# Introduzione

Questo libro è, con tutta probabilità, diverso da tutti quelli che avete letto fino ad ora sui tarocchi.

Non spiega significati divinatori, non elenca figure da memorizzare, non appoggia questa o quella corrente occulta, né prevede il chiarimento di facoltà preveggenti, eppure, alla fine della sua lettura, saprete "leggere le carte".

Questo libro è un viaggio:

> Jung: «Così è accaduto nei momenti cruciali della mia vita. Ho accettato di lasciarmi trasportare dalla corrente, senza sapere dove mi avrebbe portato. Tentavo di resistere, di oppormi alla forza che mi trascinava, ma ogni volta ero vinto non sapendo dove mi avrebbe condotto. Ho sperimentato quanto sia faticoso opporsi a questa corrente e quanto invece sia benefico affidarvisi senza regole, ho imparato, con gli anni, a lasciarmi portare».
>
> Sandler: «Lei dice, dunque, che dovremmo credere che esista questa forza, e che sia dalla nostra parte, proprio in quei momenti in cui tutto sembra perduto».
>
> Jung: «Non so se dobbiamo crederci. Io stesso non ci credo. Ne sono consapevole, è diverso. So che c'è una forza che sa dove condurci: essa ci porta esattamente là dove dobbiamo realizzare il nostro divenire. Conoscere se stessi è un imperativo noto, ma da molti dimenticato. Divenire se stessi non è solo un imperativo, è il telos[1] della nostra esistenza! Se il significato della vita è che essa ci ha posto un problema, questo problema è il nostro divenire».[2]

1. *Telos*: termine greco traducibile con "fine", "scopo", "obiettivo".
2. Quaglino G.P., Romano A., *A colazione con Jung*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2012.

I tarocchi ci immergono in questo divenire, non tanto per la natura attribuita loro di strumento predittivo ma in quanto sistema immaginativo di un universo psichico che struttura noi stessi e va oltre noi stessi, ci interroga e ci risponde, ci proietta in dimensioni altre, ci richiama a punti di vista, raccoglie le energie intorno a noi e ce le restituisce, identiche e nuove, pronto a disvelarsi nel percorso dell'accadere.

La psicologia junghiana vede la psiche strutturata in tre aree:

– La **Coscienza**, di cui **Pensiero e Sentimento** rappresenterebbero le direttrici razionali, in quanto modi di porre ordine, di dare ragioni alla vita; mentre **Intuizione** e **Sensazione** popolerebbero la sfera irrazionale poiché non si propongono di ordinare la realtà ma la accolgono nella sua prospettiva immediata.
– L'**Inconscio personale**, denso dei materiali rigettati dalla coscienza, secondo processi di **selezione** o **rimozione**.
– L'**Inconscio collettivo**: «In un'area più esterna e sterminata s'estende l'inconscio collettivo, inteso come un'anima super individuale… nel senso che non ha nulla a che fare con la nostra personale esperienza» ma che sviluppa un'attività psichica totalmente autonoma.[3]

Ed è precisamente **questa l'area a cui appartengono i tarocchi**.

Di origini non bene definite, nella storia via via attribuita a miti egizi, compendi alchemici o ancora alla Cabala, i tarocchi sembrano derivare da una lenta evoluzione dei Trionfi quattrocenteschi con la loro rappresentazione allegorica delle vicende umane in cui ciascuna figura superava l'altra per importanza e gloria.

Le rimembranze scolastiche di Petrarca per cui Amore, Pudicizia, Morte, Fama, Tempo ed Eternità si rincorrono ottenendo vittorie dialettiche l'una sull'altra, ne sono un esempio significativo.

Non è un caso che gli arcani maggiori portino ancora oggi il nome di Trionfi, in onore e memoria di uno svago appartenuto più alla storia della educazione cortigiana che a quella della parapsicologia.

Per quanto possa sembrare una contraddizione, il senso divinatorio e occultistico del gioco si è diffuso in maniera preponderante solo in epoca

3. Jung C.G., *La struttura della psiche*, Torino, Boringhieri, ed. it. 1976, p. 167.

moderna, in antinomia col pensiero razionalistico, quasi ad approfondire una cultura alternativa all'iper-materialismo reso via via prevalente dalle rivoluzioni culturali che hanno percorso gli ultimi secoli.

In nessuna età come a partire dagli anni Settanta sono fioriti mazzi di artisti ed esperimenti iconici che spaziano da interpretazioni della serie di Marsiglia a carte mistiche, angeliche, iniziatiche, in un proliferare che è impossibile catalogare se non come sforzo titanico.

Paradossalmente, se gli esoteristi Otto-Novecenteschi avevano dato impulso a trattazioni complesse su evoluzione dell'uomo e lettura dell'universo, è solo dopo la rivoluzione culturale degli anni '60 che il tarocco raggiunge il grande pubblico e viene relegato a uno strumento di interpretazione della sorte, tanto che Dummet, noto filosofo inglese studioso della loro storia, lamentava come questi non fossero più «basati su teorie sistematiche della magia, ma sul capriccio dei disegnatori».[4]

Eppure, proprio l'opportunità di affacciarsi ai più disparati mondi simbolici ci ha regalato i viaggi tra gli arcani di personalità artistiche quali Salvator Dalì, Renato Gottuso, Franco Gentilini, Ugo Nespolo, Manara, Iassen Ghiuselev, Hugo Pratt, solo per citarne alcuni tra i più noti al grande pubblico.

Si tratta di ricerche visive di inaudita forza espressiva, segno che l'esplorazione degli arcani maggiori ha esercitato sull'arte un indiscutibile fascino.

Tale epifania è avvenuta, e pare continuare ad avvenire, in modo naturale: il **linguaggio delle immagini è più globale della parola cosciente ed è spesso sbalorditivamente chiaro**.

È assurdo, ci ricorda Jung, pretendere che il più piccolo possa contenere il più grande, che l'Io cosciente possa pensare di gestire l'inconscio personale e collettivo e il compendio di immagini, il sentire e il divenire in essi contenuti, così come è assurdo porre un limite all'esplorazione delle risorse dell'animo:

> L'immaginario umano è popolato da figure universali e le civiltà sono attraversate da strutture psichiche immateriali più che da oggetti concreti:

4. Dummet M., *Il Mondo e l'Angelo. I Tarocchi e la loro storia*, Napoli, Bibliopolis, 1993, p. 480.

> sono gli archetipi e non le trasmigrazioni dei popoli e dei loro manufatti a interessare reti di connessioni nella psiche collettiva.[5]

Ecco allora la libertà di ognuno di appropriarsi dei tarocchi, di stravolgerli, elaborarli, in un atto rivelatorio e creativo come quello in cui questo libro desidera, in ultima istanza, condurvi.

**Ognuna delle 22 figure vi narrerà la propria psiche, darà voce alla natura essenziale del proprio archetipo**, in una **sequenza che incarna una sorta di strumento diagnostico delle energie che rappresenta.**

In questo senso **le immagini**, disegnate dall'artista Laura Calaon **sono concepite come uno spunto, un quadro di lavoro, non come una soluzione definitiva**.

Potete benissimo farvene delle vostre, navigare tra i significati iconici, estendere le azioni di ogni forma, scoprire dove vi stia conducendo il *Matto*, quale azione vi suggerisca il *Carro*, com'è fatto il mondo siderale in cui viaggiano le vostre *Stelle*.

Quello che faremo qui è **proporvi un sistema di rivelazione della parola intima degli arcani maggiori**, una sintesi dell'immaginazione collettiva presente nelle carte e come tale esistente nella nostra vita.

Le nostre vite individuali, anche se si svolgono in un eterno presente, attraverso quel punto immobile, sono in qualche modo collegate agli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Di questa sensazione, più o meno consapevole, non possiamo in nessun modo liberarci.

Ecco, dunque, il significato dell'epifania di un codice, del ritrovamento di una sintassi, della rivelazione del marasma di segni che a un profano possono parere senza significato.

Un atto disvelatorio della simbologia che pervade ogni espressione e che, per sua definizione, è segno capace di evocare una relazione tra un oggetto concreto e un'immagine mentale.

> Se non vengono controllati, i miti possono influire sul comportamento e sulla stessa coscienza in modo inconsapevole. Se vogliamo evitare di

5. Widmann C., *Gli arcani della vita*, Roma, Ed. Magni, 2010.

diventare lo zimbello delle nostre illusioni non possiamo fare altro che prenderne coscienza.[6]

Solo la portata di questa espansione nella vostra lettura, la possibilità di contenere mondi differenti definiranno, dunque, gli universi del quotidiano, dell'immaginifico, del poetico, dell'orrorifico, dell'emotivo, del sacro a seconda del viaggio che creerete.

Ogni tarocco potrà porvi le domande appropriate sul divenire che esplorate, così come rammentarvi la forza di leggende inusitate.

6. Larsen S., *ibidem*, p. 22.

# Proposta di gioco

Tutti gli arcani, oggetto di studio in questo testo, sono presentati con una parte introduttiva che ripercorre la **spiegazione** della loro **essenza archetipica**, il significato immaginifico delle loro componenti secondo quanto narrato dalla psiche collettiva e dagli studi analitici, in particolare quelli portati avanti da Claudio Widmann con un'opera che rimane una pietra miliare della lettura della psiche nei tarocchi.[1]

Siamo nel campo della storia dei simboli, dello studio dei modelli, della conoscenza dei tessuti psichici che intessono le figure.

Quali energie definiscono? Cosa esprimono? Quali sono le personalità principali? Qual è l'atmosfera? Cosa viene scoperto, perso, cambiato dall'unità simbolica di ogni arcano? Sono le domande cui tenteremo di rispondere, consapevoli della liceità di ulteriori approfondimenti.

> Le carte che ci ha distribuito il destino provengono da un mazzo riconoscibile, che, come i tarocchi, è composto da un numero finito di archetipi. L'unica differenza consiste nel lasciarsi possedere da questi oppure imparare a rapportarsi ad essi instaurando un dialogo creativo.[2]

Per questa ragione a ogni momento di apprendimento abbiamo fatto seguire delle **schede** da utilizzare come **strumento di gioco**.

Immaginandoci moderni ideatori di Trionfi, **ogni viaggio nella lamina sarà introdotto da un mito, una storia che ne incarna il significato**, in modo che il lettore possa coglierne o recuperarne immediatamente la memoria.

Nella **scheda** abbiamo trascritto le **domande universali** che l'archetipo pone.

1. Widmann C., *Gli arcani della vita*, Roma, Ed. Magni, 2010.
2. Larsen S., *L'immaginazione mitica*, Milano, Interno Giallo, 1992, p. 18.

Senza nessuna pretesa di esaustività intendiamo così offrire uno strumento di riflessione alla questione che sta a cuore a chi estrae la carta.

Come storytelling, abbiamo, invece, inserito, una **sintesi** che raccolga l'essenza stessa della forza archetipica.

Prendendo spunto dal lavoro di Jodorowsky abbiamo, cioè, fatto parlare il tarocco,[3] consci di come l'esperienza poetica lasci spazio alla mitologia creativa di ognuno.[4]

Ecco allora che, **posta la questione**, **il primo tarocco scelto** potrà **aprire domande** ignorate o sottovalutate, regalando ulteriori spunti di analisi personale mentre **il secondo archetipo estratto** svolgerà una **narrazione di riferimenti intimi**, già presenti in noi in quanto archetipici e quindi in grado di svelare energie sottovalutate.

Si tratta, beninteso, di un'ipotesi di utilizzo, un gioco né esaustivo né terapeutico ma, per la nostra esperienza, disvelatore.

Del resto, l'essenza e l'archetipo stesso del gioco è quella di essere specchio della vita.

Nel gioco si confondono caso, calcolo, coscienza e inconscio, la forza della personalità e quella della sorte.

La proposta di gioco che viene fatta in questo libro non fa eccezione.

*Conoscere se stessi è un imperativo noto… Divenire se stessi è il* telos *della nostra esistenza.*

Ma il viaggio è solo vostro.

3. Jodorowsky A., Costa M., *La via dei tarocchi*, Milano, Feltrinelli, 2014.
4. Larsen S., *L'immaginazione mitica*, Milano, Interno Giallo, 1992.